

# Sono cattolica. Sono lesbica. È impossibile?

**AMO UNA DONNA** e sono una donna, ho una grande fede che provo a scacciare. I vertici della Chiesa mi vogliono etero. Oggi è impossibile. Così mi spingono a uccidere Dio in me. Anche questo è impossibile

di **Delia Vaccarello**

**H**o provato a scacciare la fede perché non posso vivere con un coltello che mi taglia il cuore in due. Mi viene naturale celebrare Dio perché amo una donna. Il mio amore per lei è Dio. Sarebbe doveroso testimoniare Dio dicendo al mondo il nostro amore. Le coppie etero lo fanno. Io e la mia fidanzata, invece, dobbiamo stare in silenzio. Il nostro amore viene da Dio, ma nella nave degli uomini è un clandestino. Allora mi arrabbio e cerco di allontanarmi. L'anno scorso ci sono quasi riusciti: ho avuto pochissima fede. Loro vogliono convertirsi in etero? E io divento atea. Nell'oratorio dove facevo animazione è arrivato un prete cupo e gelido. In molti siamo andati via. Che gioia anni prima. Quando ho capito di amare Beatrice la mia fede è diventata a colori. E io un arcobaleno. La trasmettevo come un'idiota, con un sorriso 24h. Avevo 14 anni

quando in pullman sedute vicino ci carezzavamo le mani di nascosto da una sua amica che era gelosa di me. È stato il momento più bello della mia vita. A 19 anni facevo animazione all'oratorio. Prendevamo grandi fogli di gommapiuma e li tagliavamo dando alla luce tanti pesci strani, persino con le orecchie. Li coloravamo a tempera - gialli, viola, blu, arancione -, poi li impugnavamo come marionette. Ho messo in scena per lei la danza dell'amore sfregando due pesci tra loro. Mi ha guardata inebetita. Celebravo Dio con i pesci, il batticuore, i sorrisi per lei. I ragazzi ridevano.

Avevo una fede boomerang: la lanciavo, abbracciavo tutti e ritornava più forte nel mio petto. Più hai fede più succedono cose assurde. Mia zia è morta dopo una lunga malattia. Anche mio nonno. Allora ti chiedi: a che serve tutta questa fede? A che serve Dio, se il cuore si spacca di dolore? Non preghi, ti arrabbi. Ma se t'incavoli con Dio è chiaro che ci sei attaccata più di prima. Il prete cupo cominciava a rompere. Per ogni iniziativa dovevi chiedere a lui - lo sport, il catechismo, il cinema - e lui frenava, limitava, rallentava ogni cosa. La Chiesa è lenta. A 14 anni avevo una suora come guida spirituale. Le ho raccontato il mio sentimento per Beatrice. Ha provato a convertirmi e io mi sono allontanata come un razzo. Da più grande sono stata fortunata. Era pasqua, venivano a confessarci preti di altre parrocchie. Ne ho scelto uno che sembrava aperto. Sorrideva tanto. Non era triste come gli altri. In confessione mi ha detto: «Non c'è peccato ad essere omosessuale, basta che non ti allontani da Dio e lui ti amerà comunque...».

A Beatrice avevo già dato un bacio. Una mattina, che eravamo in gita, abbiamo visto l'alba insieme. Al primo rosa nel cielo la sua pelle è diventata un velo di luce. I nostri desi-

deri, un canto potente. Era come se fossi nata da poco. Mi chiamo Aurora. La fede è venuta giù come una cascata.

Nella fede c'è la parte negativa. Vuoi trasmettere Dio, ma hai paura di perderlo. Dopo i lutti in famiglia ho smesso di dare esami all'università. Per un po' non ho pregato. Quando arriva il dolore, devi fare il salto, non ti devi arrendere. Se ci riesci, la ricompensa arriva. Eccome. Tra me e Beatrice all'inizio non è stato facile, lei si sentiva colpevole per tutto. Di noi nessuno sapeva nulla. Ci in-

**Dio è l'amore che vivo con lei. Ma celebriamo il Signore nascondendoci come due ladre**

contravamo da sole, come due ladre. E la fede a cosa ti serve? Senti l'amore e lo devi chiudere. È pazzo. Il primo anno dopo il bacio è stato un tira e molla. Nel frattempo ci sono stati altri flirt, per ragazzi e per ragazze. Da dieci mesi il nostro rapporto è stabile. Quando ho scoperto di essere innamorata di lei ho iniziato a interrogarmi molto. Sono andata in chat, per capire di più. Alla fine ho detto: «Boh! Evidentemente è così». Lei ha assecondato l'amore un po' dopo di me. Mi chiedeva scusa per tutto, diceva una cosa e poi si contraddiceva nel timore di deludermi. Si sentiva in colpa - è evidente - ma era presa. Da poco ha superato, arrivando a parlare di noi a sua madre che ha risposto: «L'importante è che tu sia felice». Da un anno lo abbiamo rivelato agli amici stretti. Quando stiamo con loro, non dobbiamo più frenare le carezze, abbassare gli occhi, sentire il corpo che diventa un'armatura. La fede è il suo sorriso di oggi.

Eppure lei è diventata atea. Prima, quando facevamo insieme l'animazione, era tutto più facile. Noi venivamo animati da ragazzi più grandi, e poi arrivava il nostro turno. Era una specie di sogno. Noi due ci «animavamo» a vicenda. Mi sembrava il paradiso prima del sapore amaro della conoscenza. Poi è arrivato il prete cupo, repressivo, ha allontanato tutti, noi due siamo andate via dall'oratorio, lei ha preso a dare molti esami. Non ha pregato più. Ha criticato le gerarchie, il messaggio e l'ambiente delle persone religiose.

**I miei genitori sono all'antica però dicono: fate adottare i bambini ai gay. Danno calore**

Io sono rimasta. Nella scuola di formazione per animatori umbra, dove sono docente, la mia Lei è un fidanzato. Mi chiedono della mia vita affettiva e io trasformo Beatrice in un maschio. Cambio pronomi, glisso sui particolari. Ma il suo corpo, nei miei pensieri, non è duttile come il linguaggio. Le sue labbra morbide e i suoi seni per me sono Dio. Ho provato a parlarne. Quando i vescovi in Spagna si sono scagliati contro le nozze gay un mio collega ha detto: «Non capisco perché questi devono essere equiparati a me, io mantengo uno status sociale, io lavoro». Ho ribattuto: «Cosa credi? che "loro" sono incapaci? Lavorano come te». Rispondo e mi espongo. Un ragazzo che era in crisi con la fede è stato mandato via. Ma la fede fa curriculum? La mia fede è una radice. È sempre questione di persone. Ho parlato di Beatrice con una donna un po' più grande di me. Ha ascoltato con il sorriso, poi ha detto: «La Chiesa è fatta di uomini». Gesù non

ha pronunciato parole sull'omosessualità. È questo vuoto che permette a quelli delle gerarchie di accanirsi. Il conflitto non è solo sul lesbismo. Neanche di contraccezione si può parlare. Devi scegliere: o vivi la religione alla lettera, e cerchi di essere perfetto, o cogli il messaggio fondamentale che è: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Stop.

La Chiesa è lenta. Faccio il servizio civile con una suora, lei si batte per la questione femminile: è riuscita da sola a parlare dinanzi a tanti preti. Prima erano distratti, poi sono stati a sentirsi attentissimi. Io non sono lenta. Me la prendo con i vertici ecclesiastici. Non mi ritrovo in ciò che dicono. Persino i miei genitori, che sono all'antica, sanno che il mio miglior amico è gay e hanno detto di essere favorevoli alle adozioni per gli omosessuali: «Meglio con i gay, che lasciare i bambini negli orfanotrofi».

La fede non si taglia a metà. Io non posso dire al mondo che la mia coppia è Dio. Posso solo dire: Dio. Gli etero invece possono testimoniare Dio tenendosi per mano. Non lo sopporto. sento una forza invisibile che mi preme un cuscino sul viso. Soffoco. A che serve la mia fede se per voi il mio amore non è degno di Dio? Ho tentato di scacciare la fede. Ho provato a vivere senza. A volte il segreto è ribaltare le prospettive. Ho provato. Ho fatto come quelli che si illudono di riuscire a lasciare la persona amata. Oppure come gli alcolisti. Ok, oggi non ho bevuto. Domani non prego. Non prego più da una settimana. Ce l'ho fatta. Quasi... Ma non vivi bene. Ti manca un pezzo. Vivi da mutilata, ancora una volta. Mi sento dimezzata tra i religiosi e tra gli atei. Ho ripreso a pregare. Ho 22 anni, io e la fede ci siamo di nuovo rimesse insieme, come al tempo dei pesci multicolori. Siamo io, Lei e Beatrice. Che ne sarà di noi?

delia.vaccarello@tiscali.it



**TORINO, VERONA**  
Si parla di ragazzi e identità  
**I giovani e l'amore**

■ Alla Fnac di Torino il 13 ottobre alle 18 verrà presentato da G. Malaterra e da alcuni ragazzi «L'amore secondo noi» di D. Vaccarello (Mondadori); il 14 a Milano, alle 20.30, da Soggettività lesbica, in Corso di Porta Nuova, 32. Il 15 alle ore 18, alla Fnac di Milano presentando P. Rigliano, Giovanni e Paola Dall'Orto. Il 16, incontro a Verona, alle 16, alla Fnac, con F. Saccà, Arcigay Giovani e il 20 a Napoli, alla Fnac, alle 18, con N. Festa. L'autrice sarà presente a tutti gli incontri.

## FAMIGLIE Ricerca sulla «omogenitorialità» Chi ha paura dei «figli di fatto?»

**C**hi ha paura dei «figli di fatto»? Se ne parla poco, ma sono figli come tutti gli altri. «La gaia famiglia - Omogenitorialità: il dibattito e la ricerca» di Margherita Bottino e Daniela Danna (Asterios Editore, Trieste 2005), analizzando una questione che «è il vero banco di prova dell'accettazione sociale delle unioni tra omosessuali», unisce alla dimensione teorica il riscontro della presenza concreta, già ampia, di questi figli. Due giuristi, Paolo Cendon e Francesco Bilotta, sottolineano nella prefazione l'«afasia dell'uomo di legge» che caratterizza «la distanza degli assetti nostrani» da quelli europei e internazionali. Un ordinamento sordo e latitante, «fonte di infiniti disagi per i gay e per le lesbiche». Ma anche per tanti bambini discriminati, ai quali viene sottratto il riconoscimento pieno della propria situazione familiare, negando i loro effettivi rapporti genitoriali. Una latitanza fondamentalmente punitiva, che si estende all'istituto dell'adozione e che colpisce in modo durissimo le famiglie omoparentali, emarginandole da quella «difesa della famiglia» che peraltro è il cavallo di battaglia dei governi e della chiesa. La questione va riformulata a partire dalla realtà e le autrici lo fanno considerando le «gaie famiglie» esistenti. Osservano che «crescere con genitori omosessuali significa oggi nella grandissima maggioranza dei casi avere una madre lesbica» e che dunque prevalentemente di famiglia «senza padre» si tratta: una famiglia ormai abituale nella nostra società, fra madri singole, separate o divorziate. Casi molto rari sono le famiglie «senza madre» con padri gay, anch'essi comunque partecipi di una «nuova paternità» non infrequente. Indipendentemente dal modo in cui sono stati concepiti (precedenti unioni o rapporti eterosessuali, inseminazione assistita o privatamente autogestita), «i figli di lesbi-

che, e da esse cresciuti, non sono pochi»; e il fatto che la gravidanza avvenga spesso all'interno della coppia pone i bambini a contatto con una duplice funzione materna che, lungi dal suscitare traumi, aumenta la qualità della cura. Gli studi finora compiuti sui risultati dell'omogenitorialità non solo escludono categoricamente «la presenza di un qualsiasi danno che possa essere causato ai figli dall'orientamento sessuale dei genitori», ma al contrario rivelano in loro alti livelli di adattamento, tolleranza nei confronti degli altri invece di discriminazione, autostima e socializzazione, disponibilità a liberarsi dalle «scatole concettuali», attitudine a «negoziare» le differenze. Problematizzare questi bambini è una conseguenza della stigmatizzazione esercitata nei confronti dei loro genitori. E la vera minaccia, sottolineano Bottino e Danna, è proprio quella dell'ingiustizia. Non riguarda il fantasma, più volte evocato, della «distruzione della famiglia», che invece, al contrario, sta «semplicemente diventando umana: meno sacra ma molto più umana».

Leggendo questo libro - e in particolare il suo ultimo capitolo sull'attuale nascita nel diritto occidentale dell'istituto giuridico di «responsabilità genitoriale» - prende corpo sulla strada del cambiamento possibile lo slogan «libera famiglia in libero stato», come alternativa vivibile e socialmente felice ad un rigido modello di monocultura familiare, schiava delle ideologie religiose integraliste e del pregiudizio contro le cosiddette «famiglie arcobaleno».

Rosanna Fiocchetto

### Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 25 ottobre

**MODENA** Teatro e incontri contro l'omofobia

**Matthew torturato nel Wyoming**

■ Presso La Tenda di Viale Mola angolo Viale Monte Kosica a Modena, il 12 ottobre 2005, alle 18 si terrà un incontro per ricordare Matthew Shepard. Alle 21 ci sarà la performance teatrale «Le luci di Laramie» di M. Stinco. L'ingresso è libero. Nel 1998, Matthew Wayne Shepard, ventunenne del Wyoming, è stato picchiato e legato a un palo e lasciato morire. Unica compagnia: il vento del Wyoming. Matthew è stato torturato e derubato da due coetanei del suo paese (Laramie) perché gay.

**TORINO** Festival del cinema delle donne

**Due coppie gay divise dalla guerra**

■ Il festival internazionale di cinema delle donne, organizzato dall'associazione La-Moviola, presso la multisala Nazionale di via Pomba 5 a Torino, Martedì 11 alle 22.55 e mercoledì 12 alle 17.40 proietta «Zero degrees of separation», documentario di Elle Flanders. La regista, cresciuta tra il Canada ed Israele, racconta la vita di due coppie gay, una maschile e una femminile. I due uomini, il palestinese Selim e l'israeliano Ezra e le due donne, la palestinese Samira e l'israeliana Edit, patiscono la guerra perenne.

**ROMA** In carcere laboratori sui temi della transessualità

**L'impegno del Mieli e di Arcitrans**

■ Il Circolo Mario Mieli e L'Arcitrans Roma - Circolo Libellula 2001, stanno realizzando, con il contributo della Provincia e il sostegno della Consulta permanente del Comune di Roma per i problemi penitenziari, un progetto dal nome Princesa-Tapis per favorire l'integrazione delle persone trans detenute presso il braccio G8 della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso. Tra i risultati la realizzazione di uno spettacolo teatrale. Per info, www.mariomieli.org.

### tam tam

## Parole chiave

**LESBICA ED EROINA.** «Sono disperata per la mia comunità, devo reagire». L'uragano Katrina ha seminato devastazione, molti comuni rurali poverissimi aspettano invano gli aiuti. Andie Gibbs, un'attivista lesbica del «Camp Sister Spirit» cerca di procurare cibo e rifornimenti al suo paese nel Mississippi telefonando ogni giorno alla Croce Rossa, ma la risposta è sempre la stessa: aspettate. Un giorno passa un camion carico di aiuti, ma non si ferma, è diretto altrove. La gente urla, cerca di attirare l'attenzione dell'autista, Andie passa all'azione, monta sulla sua auto e blocca il tir. «Ho dirottato il camion della Croce Rossa. I bambini e gli anziani erano allo stremo». Andie è diventata il simbolo della rivolta di tutti i «dimenticati». In passato la sua comunità lesbica aveva dovuto difendersi dagli attacchi omofobici dei residenti. Adesso Andie e le sue amazzone sono diventate «la cosa giusta», la migliore che potesse capitare agli abitanti del piccolo paese.

**L'AMORE NON È ACQUA.** Mano tesa a chi ha bisogno. Nello stato del New South Wales, in Australia, non si trovano famiglie tradizionali disponibili ad adottare un bambino svantaggiato, anche se il sussidio per l'adozione è stato aumentato. L'associazione governativa che si occupa di adozione, in contrasto con le leggi vigenti, si è rivolta alle coppie gay e lesbiche. Dichiarò la presidente, Mary Jane Baech: «Le coppie dello stesso sesso, laddove poche famiglie tradizionali sono disposte a prendere bambini adottivi, sono in grado di fornire ambienti domestici emotivamente stabili e finanziariamente sicuri». I risultati della «trasgressione» degli uffici di assistenza sono stati tutti molto positivi.

**NON SIAMO IN VENDITA.** Donazione anti-gay? No grazie. Il libro di Annie Proulx con la storia dei cow boy gay dal quale è stato tratto il film vincitore al Festival di Venezia, «Brokeback Mountain», è costato 3 milioni di dollari alla St. Andrew's Episcopal School di Austin, nel Texas. La scuola lo aveva inserito tra le letture consigliate agli studenti delle superiori. Ma la famiglia McNairs, una delle più importanti fonti di finanziamento della scuola, ha posto un aut aut all'amministrazione: ritirate il libro dalla lista oppure rinunciate alla donazione di 3 milioni di dollari. Il consiglio della scuola ha detto alla famiglia di tenersi il suo denaro. Il portavoce della scuola Bill Miller ha dichiarato ad un giornale: «La St. Andrew's non accetta donazioni secondo condizione. Sia che si tratti di 5 dollari che di 500.000».

**IL LINGUAGGIO E LA STORIA.** Ricapitoliamo: gli omofobici del Mississippi sono stati convertiti dalle gesta dell'eroina lesbica, i bambini australiani hanno trovato la serenità in una famiglia gay grazie a una «trasgressione» governativa, le donazioni ricate sono state respinte. Sono segni dell'ingresso della realtà gay nella comunità contro ogni ghetto, ogni razzismo, ogni tentativo di inferiorizzazione. Rintracciamo un segnale di questo cambiamento sociale nel linguaggio. La nuova edizione del dizionario americano Merriam-Webster ha inserito 18 nuovi termini. Troviamo «Wi-Fi» (i collegamenti computer senza fili), ma anche la sigla presidenziale «DHS», cioè il ministero per la sicurezza interna creato dall'amministrazione Bush. Troviamo anche «civil union», cioè unioni gay, quelle che in Italia il Pacs riconoscerebbe. Sono parole chiave, ai pari delle altre, per capire la nostra quotidianità. Dobbiamo aspettarci una crociata anche contro le parole?

d.v.